

COSTRUIRE COMUNITÀ

LA PROGRAMMAZIONE ESPOSITIVA E TUTTI GLI APPUNTAMENTI PER IL PUBBLICO AL CENTRO PECCI DI PRATO NEL 2025

MOSTRE

30 maggio – 8 settembre

"SMISURATA. Opere XXL dalla collezione del Centro Pecci"

un progetto espositivo del Centro Pecci con Ibrahim Kombarji

30 maggio – 2 novembre

"Davide Stucchi. Light Lights"

A cura di **Stefano Collicelli Cagol**

30 maggio – 14 settembre

"Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi. La marcia dell'uomo"

A cura di **Elena Magini**

4 ottobre 2025 – 1° marzo 2026

"Vivono. Arte e affetti, HIV-AIDS in Italia. 1982-1996"

A cura di **Michele Bertolino**

CENTRO PECCI NIGHT

"e se ci entrassi dentro?"

Apertura mensile straordinaria dalle 19 alle 24
con workshop, performance ed eventi
in collaborazione con Kinkaleri, Nub e OOH-sounds.

14 marzo

Performance di Farida Amadou e Vincent Giampino,
CRIT di Margherita Manzelli.

11 aprile

Performance di Katerina Andreou e Limpe Fuchs,
Presentazione libro di David Wojnarowicz.

9 maggio

Performance di Félicia Atkinson e Jacopo Jenna,
Workshop di Giulia Deval.

CENTRO PECCI CINEMA

13 febbraio - 20 marzo

Rassegna dedicata a David Lynch

20 marzo 2025

Incontro con il critico cinematografico Roy Menarini

27 marzo - 17 aprile

Rassegna LGBT "Pezzi Unici"

in collaborazione con Associazione L'Asterisco Arci-
gay Prato e Pistoia

CENTRO PECCI BOOKS

1° marzo

"Questo lavoro non è vita. La lotta di classe nel XXI secolo - Il caso GKN" (Solferino-Fuoriscena 2024)

Dario Salvetti e Gea Scancarello in dialogo con Si-
mone Innocenti

13 marzo

"Vite, carte, memorie. Archivi di donne in Toscana"

(Effigi Edizioni 2024). A cura di Rosalia Manno, Au-
rora Savelli, Anna Scattigno, Monica Valentini
Con Diana Toccafondi e Stefano Pezzato

20 marzo

"La casa sul lago" (orecchio acerbo)

Thomas Harding in dialogo con **Giulia Fioravanti**

10 aprile

"L'immagine in movimento. Film e Opere 1966-2019" (Forma Edizioni 2024) di Andrea Granchi.

Con Giacomo Granchi, Stefano Pezzato e Massimo Becattini.

12 aprile

"Crimini inconfessabili. Il ventennio dell'Antistato che ha voluto e coperto le stragi (1973-1993)" (RCS-FuoriScena 2024)

Giuliano Turone

4 maggio

"Benito, presente!" (Baldini+Castoldi 2025)

Con Paolo Ruffini

6-7-8 novembre

IV edizione Centro Pecci Books Festival

ATTIVITÀ EDUCATIVE

19 marzo

Giornata Mondiale dell'Acqua

in collaborazione con Publiacqua

10 - 11 aprile

Giornata Mondiale Parkinson

in collaborazione con Fresco Parkinson Institute Italia Onlus e Palazzo Strozzi

16 e 17 maggio

restituzione del progetto Prato Comunità Educante

con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Intesa San Paolo

Dal 16 al 27 giugno

Campus per adolescenti nell'ambito del progetto Prato Comunità Educante

in collaborazione con Museo del Tessuto, Museo di Palazzo Pretorio, con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Intesa San Paolo

Dal 30 giugno all'11 luglio

Campus per bambini da 6 a 11 anni, presso Centro Pecci

Dal 1° al 5 settembre e dal 9 al 12 settembre

Campus per bambini da 6 a 11 anni

In collaborazione con Pratomusei

Ogni giovedì mattina dalle 10 alle 12

Laboratorio di attività espressive e Workshop Dance Well per persone con il Parkinson e loro caregivers

in collaborazione con Fresco Parkinson Institute

Ogni venerdì mattina

Laboratorio di attività espressive, in collaborazione con AUSL-Salute Mentale

Ogni due settimane, venerdì dalle 15 alle 17

Percorsi Primi Mille Giorni d'arte al Centro Pecci, laboratori di attività espressive per donne in gravidanza, in collaborazione con PWC-Italia e Eda Servizi

Ogni sabato mattina alle 10.30

Percorsi Primi Mille Giorni d'arte al Centro Pecci, laboratori per famiglie con bambini da 0 a 18 mesi e da 18 mesi a 3 anni, in collaborazione con PWC-Italia e con Eda Servizi

Ogni sabato pomeriggio alle ore 16.00

Laboratori dedicati alle famiglie con bambini dai 3 ai 6 anni e da 7 a 11 anni

Ogni domenica pomeriggio alle ore 16.00

Visita guidata gratuita, in collaborazione con Unicoop

Comunicato stampa

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato
presenta

Costruire Comunità

La programmazione espositiva e culturale al Centro Pecci per l'anno 2025

Prato, 27 febbraio 2025 – È stato presentato oggi il programma espositivo e culturale per l'anno 2025 al **Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato**, alla presenza di **Lorenzo Bini Smaghi**, Presidente del Centro Pecci, **Ilaria Bugetti**, Sindaca di Prato, e **Stefano Collicelli Cagol**, Direttore Generale dell'istituzione, riconfermato dal Consiglio di Amministrazione per il triennio 2025-2028.

La programmazione pensata per l'anno 2025 si intitola **"Costruire Comunità"** e include le **tre mostre primaverili** (dal 30 maggio) **"SMISURATA. Opere XXL dalla Collezione del Centro Pecci"**, **"Davide Stucchi. Light Lights"** e **"Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi. La marcia dell'uomo"** e l'esposizione autunnale **"Vivono. Arte e affetti, HIV-AIDS in Italia. 1982-1996"**.

Accanto ai progetti espositivi, il Centro Pecci propone un ricco **calendario di appuntamenti** pensati per diverse tipologie di pubblico con l'obiettivo di potenziare l'accessibilità del Museo e renderlo una piattaforma di incontro aperta a tutti. Il calendario coinvolge tutta la struttura del centro proponendo proiezioni, incontri letterari e attività educative.

Il **Centro Pecci Cinema**, oltre alla programmazione dal mercoledì alla domenica con prime visioni e film d'essai anche in lingua originale, ha in programma due rassegne speciali: la prima dedicata a **David Lynch** e la seconda costituisce la quarta edizione di **"Pezzi Unici"** dedicata ai film a tematica LGBT.

Il **Centro Pecci Books** presenta invece **"Leggere il presente"** che prevede diversi incontri con autori e approfondimenti sui temi più urgenti dell'attualità.

Il **Dipartimento Educativo** prosegue nella sua intensa attività **laboratoriale pensata per le scuole di ogni ordine e grado**, ma anche per combattere la dispersione scolastica con **"Prato Comunità Educante"** o introdurre all'arte con **"Primi Mille Giorni d'arte al Centro Pecci"**, che si rivolge ai più piccoli così come alle mamme, e **"Cinefilante"** che approfondisce la video arte. Grazie a una solida rete di relazioni sul territorio, nella consapevolezza che l'arte e la cultura possono contribuire al benessere mentale, il Centro Pecci collabora con diverse realtà sviluppando progetti per persone affette da malattia di Parkinson e Alzheimer.

Inoltre, il Centro Pecci apre le sue porte anche oltre l'orario consueto di visita con l'appuntamento mensile **Centro Pecci Night** e il progetto **"E se ci entrassi dentro?"** in cui si incrociano laboratori, performance, momenti musicali e tante altre opportunità per sperimentare gli spazi espositivi in maniera inedita.

"Costruire Comunità", tema attorno al quale ruota la programmazione del 2025 del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, corrisponde alla particolare vocazione dell'istituzione che trova nel radicamento sul territorio pratese e toscano e nelle relazioni nazionali e internazionali la linfa per portare avanti le sue molteplici attività. Un centro culturale che grazie alle arti permette di creare occasioni di incontro, scoperta e riflessione sul presente.

*"Costruire comunità significa guardare a tutti, senza distinzioni di età, target e gusti. - afferma la sindaca **Ilaria Bugetti** - Un centro di arte contemporanea deve fare questo, deve aprirsi al territorio, alle sue realtà e alle sue associazioni, comprese quelle sociali. Questo spazio deve essere a 360 gradi tutti i giorni attraverso l'arte, i laboratori, i convegni, il cinema e le rassegne dedicate alla musica e ai libri. Un'impostazione che ci permetterà di valorizzare e migliorare i buoni risultati che arrivano dal 2024 con un numero di visitatori in aumento e una bella visibilità nel mondo".*

Spiega **Stefano Collicelli Cagol**, Direttore Generale del Centro Pecci di Prato: «*Un Centro per l'arte contemporanea che accende il focus sui propri pubblici, ciascuno caratterizzato dalle proprie specifiche necessità, è qualcosa di urgente in Italia. Lo strumento scelto è quello dell'accessibilità: al Centro Pecci lavoriamo per trovare modi diversi per avvicinare all'arte contemporanea, per comunicarla in modo facile e chiaro, ricercando degli appigli nelle nostre narrazioni che consentano a tutti di confrontarsi con l'opera a partire dal proprio vissuto e dalle proprie conoscenze.*

Ci stiamo dotando di nuovi strumenti per aumentare il proprio raggio d'azione ma anche di far sentire a proprio agio chiunque entri negli spazi museali. Mai come oggi servono spazi di aggregazione dove confrontarsi, conoscersi, sfiorarsi e essere fisicamente insieme, mai come oggi l'arte che parla del presente può essere un viatico per orientarsi nella comprensione del mondo attraverso le sue forme, i suoi colori, le emozioni contrastanti che è in grado di suscitare.

Con la collezione, l'archivio, la biblioteca - che quest'anno riaprirà ponendosi come un nuovo spazio di aggregazione aperto alla città, ma anche come piattaforma di ricerca nazionale e internazionale – e poi con le mostre, il cinema, i laboratori per le attività didattiche e i progetti speciali di Arte e Benessere, il ristorante, il bistro, il playground e l'arena esterna, il Centro Pecci si rivolge a tutte quelle persone che scelgono di arricchire la propria quotidianità attraverso il contatto con i linguaggi delle arti contemporanee.»

Con la mostra **SMISURATA. Opere XXL dalla collezione del Centro Pecci**, pensata dall'architetto Ibrahim Kombarji in collaborazione con il Centro, il museo intende celebrare alcuni contributi fondamentali per la storia delle proprie collezioni e alcune successive occasioni di ampliamento del proprio patrimonio. L'esposizione invita a confrontarsi con le opere di grande formato che fanno parte della collezione e che saranno allestite nelle sale del Gamberini attraverso un dialogo serrato tra le esigenze degli spazi, i principi dell'accessibilità e le necessità delle opere. La mostra, inoltre, permette di celebrare il ritorno di Prato'88, la grande opera di Mauro Staccioli che verrà riallestita nell'area limitrofa del Centro Pecci, vero e proprio landmark che per anni ha accolto i visitatori del museo e, più in generale, chi entrava a Prato. La mostra è resa possibile dalle caratteristiche uniche delle sale disegnate da Italo Gamberini, pensate e costruite appositamente, con lungimiranza, per accogliere opere di arte contemporanea anche di grandissimo formato. A ridosso della catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, dopo il crollo della dittatura fascista, la grande museografia italiana ha saputo mettere in prima linea i musei e le loro collezioni per rigenerare il tessuto sociale e comunitario di un Paese ferito. Per questo, nell'anno dedicato alla costruzione di comunità è importante riconoscere nel patrimonio collettivo, inteso come bene comune, un volano per la costruzione del senso di appartenenza alla città, al territorio e a una comunità in continuo mutamento.

La collezione continua a espandersi anche grazie a recenti acquisizioni, come nel caso di un'opera video che costituisce una pietra miliare della storia dell'arte italiana e che sarà presentata contestualmente alle due mostre primaverili. **“La marcia dell'uomo”** di **Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi** è un'installazione monumentale, realizzata da due pionieri dell'immagine in movimento, che dagli anni Settanta hanno indagato archivi di famiglia o di cineoperatori della prima metà del XX secolo, recuperando importanti testimonianze di come veniva visto il mondo all'epoca. L'allestimento di quest'opera, **realizzato nell'ambito del progetto Il museo situato. Nuove acquisizioni per il Centro Pecci sostenuto dal PAC2024 - Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura**, permette di confrontarsi con l'immaginario con il quale veniva raccontata l'Africa dai colonizzatori. Restituendo dignità alle popolazioni sottopresse e sottolineando le bestiali dinamiche di potere messe in atto dai coloni italiani, Gianikian e Ricci Lucchi testimoniano una ricerca che ha percorso molte delle successive.

Presentato per la prima volta alla 49. Mostra Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, curata da Harald Szeemann, e successivamente nell'ambito di una personale presso Pirelli HangarBicocca a cura di Andrea Lissoni, l'opera **troverà casa permanente all'interno della collezione del Centro Pecci**. Mai come oggi è importante riconoscere come le dinamiche di potere e controllo territoriale, economico e sociale possano avere disastrosi effetti sulla possibilità di convivere pacificamente tra comunità diverse.

A proseguimento della ricerca sull'arte italiana che ne contraddistingue da sempre la vocazione, il Centro Pecci presenta la prima mostra istituzionale di **Davide Stucchi**, **“Light Lights”** un viaggio immersivo nelle opere di luci create dall'artista e allestite in dialogo con gli spazi dell'Ala Piccola Nio. Queste sculture delicate e fragili testimoniano di un mondo in continuo movimento,

in trasloco costante da uno spazio all'altro, da un'emozione all'altra, e riassumono la grande capacità di Davide Stucchi di trasformare i luoghi in cui si trova a operare.

Da artista Stucchi si è confrontato con diversi ambiti disciplinari, dalla moda alla scenografia passando anche per la pubblicità, acquisendo una serie di capacità manuali e di allestimento che ben riassumono la poliedricità creativa che da sempre caratterizza il Centro Pecci.

Nel mese di ottobre, il Centro Pecci ospita la prima grande mostra dedicata a un tema che del fare comunità è stato centrale: **"Vivono, Arte e affetti, HIV / AIDS in Italia, 1982-1996" a cura di Michele Bertolino** che ha ricevuto una borsa di studio dal MIC per fare ricerca su questa tematica. Una generazione di artisti e creativi falciata dall'HIV / AIDS trova spazio in questo progetto espositivo e il suo lavoro viene ripensato alla luce dell'impatto storico. Una mostra che per la prima volta ricostruisce il contesto entro cui la pandemia di HIV è scoppiata e permette di affrontare tematiche ancora oggi rilevanti come la salute, il costruire comunità, l'educazione sessuale e affettiva, la capacità di resistenza attraverso l'arte, la bellezza e gli affetti nonostante le difficoltà.

Contatti per la stampa

Ufficio stampa Centro Pecci
Ivan Aiazzi +39 0574 351 6149156
i.aiazzi@centropecci.it

Ufficio stampa PCM Studio di Paola C. Manfredi
press@paolamanfredi.com | +39 02 367 69480 | www.paolamanfredi.com
Federica Farci | federica@paolamanfredi.com | +39 342 051 5787
Elvira Perlinger | elvira@paolamanfredi.com | +39 349 438 3062

Centro Pecci

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato apre nel 1988, primo museo di arte contemporanea in Italia a essere costruito appositamente. Progettato dall'architetto Italo Gamberini, dal 2016 grazie alla nuova ala costruita dall'architetto Maurice Nio ha aumentato i propri spazi. Il Centro Pecci dal 2023 ha parte delle sue collezioni esposte in modo permanente grazie al progetto di display firmato da Formafantasma. Il complesso ospita 3000 metri quadri di spazio espositivo; il cinema; l'arena esterna; la biblioteca; l'archivio; l'urban center; il bookshop; Cargo bistrot; il ristorante MYO; tre laboratori educativi e un playground. Negli anni, Centro Pecci ha organizzato mostre monografiche di artisti come Robert Mapplethorpe, Gerhard Richter, Lucio Fontana, Alberto Burri, e Yves Klein. Di recente, ha ospitato la più grande mostra istituzionale di Diego Marcon pensata appositamente per gli spazi del Centro, la mostra monografica dedicata a Chiara Fumai, la mostra di Massimo Bartolini, artista del Padiglione Italia alla 60. Biennale d'arte di Venezia e la prima mostra italiana di Yu Ji. Un programma di incontri live che spaziano dalle presentazioni di libri, alle Centro Pecci School e alle Centro Pecci Night, consentono insieme alle mostre e ai progetti del dipartimento educativo di creare un ambiente inclusivo e accogliente, per sviluppare nuove idee e presentare pratiche di avanguardia. Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Fondazione per le arti contemporanee in Toscana
Istituzione fondata da Comune di Prato e sostenuta da Regione Toscana

Centropecci.it

MOSTRE 2025

30 maggio – 8 settembre 2025

**“SMISURATA. Opere XXL dalla collezione del Centro Pecci”
un progetto espositivo del Centro Pecci con Ibrahim Kombarji**

Il Centro Pecci di Prato presenta dal **30 maggio all'8 settembre 2025 “SMISURATA”**, una mostra di opere di grande formato dalla collezione del Centro Pecci.

“**Eccentrica**”, il recente allestimento permanente della collezione del Centro Pecci disegnato da Formafantasma, ha rivelato e confermato il valore determinante delle opere della collezione per la vita e la fisionomia del Centro. La collezione crea comunità, radica il museo nel territorio e permette a chi abita la città e la regione di riunirsi attorno a un patrimonio comune. Con le loro forme e i loro colori, la loro scala e i loro riferimenti, le opere creano un sistema condiviso di suggestioni, un immaginario collettivo presente nella memoria del territorio attorno a cui la comunità può raccogliersi per riflettere, guardare, ascoltare, meditare, danzare.

Le scelte di allestimento, improntate a criteri di elasticità e accessibilità, non hanno ovviamente permesso di esporre interamente la grande collezione accumulata dal Centro Pecci a partire dal 1988. La necessità di garantire spazio alle molte attività del Centro e alla programmazione temporanea ha impedito, soprattutto, di presentare alcune opere di grande e grandissimo formato, proprio quelle che per il loro potere suggestivo e soverchiante, come nella più alta tradizione dell'arte occidentale, si sono radicate con più forza nell'immaginario collettivo della comunità.

“**Smisurata**”, la mostra che apre al Centro Pecci il 30 maggio 2025, intende restituire a queste opere lo spazio e la rilevanza che meritano, almeno temporaneamente. Unendo **opere storiche, spesso pensate appositamente per gli spazi generosi del Centro, a produzioni di più recente acquisizione**, la mostra offre ai visitatori la possibilità di confrontarsi con **creazioni fuori scala**, suggestioni potenti attorno a cui costruire una nuova alleanza tra gli spazi del museo, le opere che conserva e le comunità che lo visitano.

Coerentemente con l'idea di “porgere” che caratterizza la postura recente del Centro e in continuità con l'altissima tradizione italiana di dialogo tra architettura, spazi espositivi e opere in essi contenute, **“SMISURATA” presenta opere selezionate e allestite dall'architetto Ibrahim Kombarji in dialogo con il team del Centro Pecci**, in relazione agli spazi del Gamberini e con un'attenzione specifica all'accessibilità.

Innestandosi naturalmente, senza rotture, sul percorso di **“ECCENTRICA”** - chiuso proprio da un'opera “smisurata”, la “Luna” di Fabio Mauri – **“SMISURATA”** conferma e prosegue la missione più attuale della collezione del Centro: quella di diventare, anche attraverso la restituzione della collezione, uno spazio collettivo e condiviso di raccolta e di assemblea per le tante comunità - sono oltre cento le nazionalità delle persone che abitano a Prato - della città e della Regione.

Ibrahim Kombarji è un designer di mostre, ricercatore e scrittore che vive a New York, il cui lavoro esplora le interconnessioni tra architettura, arte, ecologia e geopolitica. La sua pratica si basa sul design espositivo e sulla direzione artistica, con un focus sulla narrazione spaziale, la materialità e l'intersezione tra strategie curatoriali e architettoniche.

Nell'ultimo anno ha guidato progetti di design espositivo in Europa, Medio Oriente e Stati Uniti, collaborando con istituzioni culturali, musei e case d'asta, tra cui Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Sotheby's, La Biennale di Venezia e Dubai Foundry. Collaboratore di lunga data dello studio di ricerca Formafantasma a Milano, ha lavorato nel campo del design espositivo e della ricerca sui materiali, collaborando con istituzioni culturali come La Biennale di Venezia, Fondation Cartier e Serpentine Galleries. Ha avuto esperienze con studi di rilievo come Atelier Sou Fujimoto (Parigi), Zaha Hadid Architects (Londra) e L.E.FT Architects (Beirut).

30 maggio – 2 novembre

“Davide Stucchi. Light Lights”

a cura di Stefano Collicelli Cagol

“**Davide Stucchi. Light Lights**” è la prima mostra personale di Davide Stucchi (Vimercate, 1988) in un’istituzione italiana. L’esposizione presenta sculture realizzate dall’artista tra il 2019 e il 2025, tutte ispirate al tema della luce, in parte prodotte in occasione della mostra al Centro Pecci. Il gioco di parole del titolo, traducibile come ‘Luci Leggere’, sfrutta l’ambiguità del termine inglese “light” per sottolineare l’arguzia sottile con cui Stucchi affronta l’attività artistica. Con la leggerezza impalpabile della luce, l’artista sembra quasi sfidare la gravitas solenne spesso associata all’arte contemporanea. Il titolo, inoltre, rispecchia la tendenza dell’artista a procedere per sottrazioni, con interventi spesso al limite dell’impercettibile, ma profondamente radicati nel contesto in cui si collocano.

Intervenendo su un gruppo eterogeneo e scherzoso di lampade, luci e applique, l’artista trasforma la percezione dello spazio espositivo e del corpo di chi visita la mostra, evocando assenze presentissime o corpi e storie che hanno appena lasciato il proprio posto. La mostra “**Light Lights**” costruisce un ambiente immersivo che si rivela progressivamente, in un’esperienza di attraversamento che suggerisce una coreografia di gesti, sguardi e movimenti, utili a riflettere sulla fugacità di incontri e momenti – luminosi o avvolti nell’oscurità – che ciascuno vive nella propria vita venendo a contatto con altre persone. Storie immaginate, sognate ad occhi aperti, sovvertite dall’ironia pungente di Stucchi e dalla sua capacità di far emergere gli aspetti più assurdi e meno visibili della vita quotidiana. Attraverso un faidaté raffinato e autoironico, venato da un sottile feticismo della minuteria e dei ferramenta, Stucchi produce sculture che rimandano alla precarietà di storie private, mettendo in discussione e decostruendo le narrazioni di genere e le rappresentazioni sociali consolidate.

Stucchi si è imposto all’attenzione del sistema dell’arte nazionale e internazionale per la sua capacità di rielaborare suggestioni provenienti dalla storia dell’arte e del design combinandole a intuizioni provenienti dalla moda, dalla pubblicità e all’olò spazio domestico, realtà con le quali si è confrontato a più riprese e che hanno nutrito il suo immaginario. Sfruttando al massimo gli spazi dell’Ala Nio e esplorandone il potenziale esperienziale, “**Light Lights**” testimonia dell’inventiva di Stucchi e della sua capacità di agire nella penombra, tra luci leggere, rendendo presenti le tante assenze della vita di comunità.

Davide Stucchi (1988) vive e lavora a Milano.

Mostre personali recenti includono: Martina Simeti, Milano (2024, 2021); Deborah Schamoni (2020); Sundogs, Parigi, Francia (2019); Gregor Staiger Zurich, Svizzera (2019). Il suo lavoro è stato incluso in mostre collettive presso Museion, Bolzano (2024); Palazzo Ducale, Genova (2023); Fitzpatrick Gallery, Parigi, Francia (2021); MACRO museo, Roma (2020); Quadriennale d’arte 2020, Palazzo Delle Esposizioni, Roma (2020); Stadtgalerie Bern, Svizzera (2020); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2018); Kunstverein Düsseldorf, Germania (2017); 16. Quadriennale d’arte, Palazzo Delle Esposizioni, Roma (2016).

30 maggio – 14 settembre 2025

“Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi. La marcia dell’uomo”

a cura di Elena Magini

L’opera video **“La marcia dell’uomo”** di **Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi** entra a far parte della collezione del Centro Pecci grazie alla vincita del bando ministeriale PAC 2024 - Piano per l’Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

“La marcia dell’uomo” è stata presentata per la prima volta alla 49. Mostra Internazionale d’Arte – La Biennale di Venezia, curata da Harald Szeemann nel 2001, ed è stato oggetto di un’ampia installazione all’Hangar Biccoca in occasione della mostra monografica dei due artisti del 2004.

L’installazione video, disposta spazialmente su tre grandi schermi, ha come oggetto le repressioni culturali e i grandi rimossi della storia, come il colonialismo italiano in Africa. Ispirata a riprese realizzate in Africa tra la fine dell’800 e gli anni ‘60, quest’opera racconta di uno sguardo europeo sul Continente africano intriso di pregiudizio e disprezzo, quando non di esplicita violenza.

La presentazione dell’opera video all’interno degli spazi del Centro Pecci darà vita a una suggestiva esperienza dello spazio ridisegnato dalle immagini: camminando lungo la sequenza dei tre schermi si attraversa la storia dell’uomo grazie ad un viaggio immersivo in tre tempi, dalla fine dell’Ottocento con il primo schermo, agli anni Venti con il secondo e infine gli anni Sessanta con il terzo.

Una **rassegna video** verrà organizzata contestualmente alla mostra presso il cinema del centro e permetterà un approfondimento dei temi affrontati da Gianikian e Ricci Lucchi nelle loro opere: la violenza coloniale, le grandi guerre, l’esilio, le migrazioni dei popoli, tematiche che risuonano con forza nel contesto socio-politico odierno.

Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, attraverso la loro capacità di testimonianza e reinterpretazione, affrontano i grandi temi della storia del XX e del XXI secolo, raccontandoli con una prospettiva strettamente attuale, secondo lo sguardo di quanti sono stati esclusi del racconto dominante.

Yervant Gianikian (Merano, 1942 – vive a Milano), di origine armena, ha studiato architettura a Venezia; **Angela Ricci Lucchi** (Lugo di Romagna, 1942 – Milano, 2018) ha studiato pittura in Austria con Oskar Kokoschka. Trasferitisi entrambi a Milano, utilizzano il cinema per una riflessione sull’uso delle immagini e sulla loro intrinseca ambivalenza. Dalla metà degli anni Settanta iniziano una ricerca sperimentale con produzioni indipendenti che includono le proiezioni-performance di “film profumati” e, in seguito, la rielaborazione artigianale, tra viraggi, ralenti e combinazioni di montaggio, di materiale d’archivio. Al loro lavoro sono state dedicate retrospettive e rassegne in tutto il mondo tra cui il Moma di New York, la Cinémathèque Française e il Centre Pompidou di Parigi, la Galerie nationale du Jeu de Paume e la Tate Modern di Londra. Nel 2015 hanno ricevuto il Leone d’Oro alla Biennale di Venezia per la loro partecipazione al Padiglione Armeno.

Evento realizzato nell’ambito del progetto Il museo situato. Nuove acquisizioni per il Centro Pecci sostenuto dal PAC2024 - Piano per l’Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura”.



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

PAC
Piano per l’Arte
Contemporanea

4 ottobre 2025 – 1° marzo 2026

“Vivono. Arte e affetti, HIV-AIDS in Italia. 1982-1996”

a cura di **Michele Bertolino**

“VIVONO” è la **prima mostra istituzionale che ricompone la storia dimenticata delle artiste e degli artisti italiani colpiti dalla crisi dell’HIV-AIDS**. Opere d’arte, poesie, paesaggi sonori e video si combinano a materiali d’archivio e memorie personali per delineare un possibile percorso che attraversa gli anni dal 1982 al 1996—dalla prima segnalazione di AIDS conclamato in Italia all’arrivo delle terapie antiretrovirali HAART—restituendo l’urgenza e l’unicità di quel tempo.

Le opere di artiste e **artisti italiani**—tra cui **Nino Gennaro, Corrado Levi, Lovett/Codagnone, Ottavio Mai, Porpora Marcasciano, Francesco Torrini e Patrizia Vicinelli**—si intrecciano con quelle di **figure internazionali, da John Giorno, a Hervé Guibert** e altre, la cui presenza in Italia ha lasciato un segno indelebile nella comunità artistica e nella società.

“VIVONO” è presentata nelle sale storiche del Centro Pecci che, tra il 1992 e il 1994, ha proposto numerose attività espositive, culturali e sociali per combattere lo stigma e la disinformazione intorno all’AIDS e che oggi conserva in “Eccentrica”, mostra permanente della collezione, “Commemuro” (1993), opera di Francesco Torrini a ricordo di amiche e amici morti a causa dell’AIDS.

“VIVONO” riconosce questa genealogia, ed è realizzata insieme a un comitato scientifico, composto da curatrici, archivisti e attiviste impegnate a leggere la crisi HIV-AIDS con gli occhi dell’attualità.

Come si vive l’amore e la gioia quando tutto intorno è oscurità? Che fine fanno la rabbia e la speranza quando tutto sembra perduto? Come si respira, come si agisce insieme per costruire un futuro in un tempo di minaccia diffusa e vulnerabilità condivisa? Quali alleanze nascono per ritrovare il senso di un sorriso? Quali parole e immagini scegliamo per raccontare le nostre perdite e le nostre conquiste? Come ci guardiamo negli occhi?

“VIVONO” guarda agli anni della crisi dell’HIV-AIDS in Italia come un momento generativo, in cui si sono formate alleanze inaspettate, in cui l’amore è diventato spazio di azione politica, si è tradotto in sostegno, affetto, cura, carne. “VIVONO” è una storia collettiva, il ritratto di una generazione viva: parole scritte, immagini, voci e linguaggi si intrecciano con il sesso, l’immaginazione e il lutto, evocando utopie che ancora ci appartengono, ancora pulsano, ancora vivono.

EVENTI 2025

14 marzo – 11 aprile – 9 maggio 2025

Centro Pecci Night

“e se ci entrassi dentro?”

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci presenta una nuova serie di aperture straordinarie per **Centro Pecci Night**, l'appuntamento mensile che offre l'occasione unica di visitare la collezione e tutte le mostre in corso al di fuori del normale orario di apertura al pubblico. Il format è accompagnato da **“e se ci entrassi dentro?”**, il programma di incontri, performance e musica sperimentale realizzato **in collaborazione con Kinkaleri, NUB Project Space e OOH-sounds**.

Il programma 2025 prosegue sulla scia del successo di pubblico delle notti al Centro Pecci. La serata di **venerdì 14 marzo** si apre con una nuova edizione del format **CRIT con Margherita Manzelli**, protagonista della mostra “Le Signorine” in corso al Centro Pecci. CRIT è un momento di scambio partecipato e informale con figure di rilievo dell'arte contemporanea.

Il programma di *live* si apre con **“Schau_umlaut” di Vincent Giampino, a cura di Kinkaleri**, una performance incentrata sull'atto dell'inchino quale gesto di inizio e fine, ringraziamento e perdono, richiesta di grazia e resa alla condanna.

Conclude la serata il concerto di **Farida Amadou, a cura di Nub Project Space e OOH-sounds**, musicista di Bruxelles celebre per il suo approccio unico al basso elettrico in cui si fondono jazz, noise, musica metal, punk e drone.

L'appuntamento di **venerdì 11 aprile** ha inizio con la presentazione in anteprima del libro **“Sul filo della lama. Memorie della disintegrazione”**, edito da Miraggi Edizioni con la traduzione di Chiara Correndo, dell'artista e attivista statunitense **David Wojnarowicz**, una delle voci più potenti e incendiarie della scena artistica newyorkese degli anni Settanta-Ottanta, presente con un ritratto nella mostra in corso al Centro Pecci dedicata a Peter Hujar, fotografo e compagno di Wojnarowicz.

Il programma della serata prosegue con la **performance sonora di Limpe Fuchs, a cura di Nub Project Space e OOH-sounds**. Protagonista storica della scena sperimentale europea e fondatrice del leggendario gruppo Anima, Fuchs si distingue per l'attenzione al movimento fisico unito all'uso di strumenti auto-costruiti e oggetti non convenzionali.

Conclude la serata **“Rave to Lament”** della danzatrice e coreografa **Katerina Andreou, a cura di Kinkaleri**. La performance, nata da una lunga fase di ricerca, si ispira alla scena rave di Atene degli anni Novanta: un movimento fugace, unico e impulsivo che vuole affrontare con un approccio più fisico che mentale quella che è stata l'ultima grande controcultura musicale.

La serata di **venerdì 9 maggio** si apre con il **workshop “Reasons why I hate my voice”** della sound artist e ricercatrice **Giulia Deval**, che esplora alcuni processi poco noti della fonazione partendo dalla domanda del perché si sia perturbati dall'ascolto della propria voce.

Il programma della serata prosegue con il *live* di **Félicia Atkinson**, compositrice e artista visiva francese, tra i nomi di maggiore rilievo della scena elettroacustica internazionale, il cui lavoro esplora le intersezioni tra voce e paesaggio sonoro, immagine e memoria.

La notte di maggio si conclude con la performance **“MANIFESTUS – primo studio” di Jacopo Jenna, a cura di Kinkaleri**, una coreografia che parte dal movimento delle mani attraverso lo studio e l'ibridazione di alcune pratiche della street dance (tutting, fingering, popping, waving, vouging, flexing) per riflettere sull'atto di manifestare e manifestarsi.

Dopo la pausa estiva, Centro Pecci Night – “e se ci entrassi dentro?” ritorna nell'autunno 2025.

Centro Pecci Cinema Rassegne

Il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato presenta due rassegne cinematografiche per la primavera 2025. La prima, avviata a metà febbraio, prosegue sino al 20 marzo 2025 realizzando **un affondo sull'opera del regista e artista recentemente scomparso David Lynch** ed è organizzata insieme all'associazione Mabuse di Prato. A conclusione del cartellone, **giovedì 20 marzo** è in programma una conferenza di **Roy Menarini**, docente presso l'Università di Bologna e critico cinematografico.

La seconda rassegna, dal titolo **"Pezzi Unici"**, prende il via **giovedì 27 marzo ed è composta da quattro titoli, visibili sino al 17 aprile**. Per il quarto anno consecutivo, **"Pezzi Unici"** è organizzata dal Centro Pecci insieme all'Associazione L'Asterisco, Arcigay Prato – Pistoia, ciascuna serata è dedicata a un film afferente alle comunità rappresentate dalla sigla LGBT.

Omaggio a David Lynch - Part 1

Giovedì 13 febbraio, ore 21.15

"Velluto Blu - Blue Velvet" (Usa, 1986; 120'; v. or. sott. it.)

di David Lynch, con Isabella Rossellini, Kyle MacLachlan, Dennis Hopper, Laura Dern

Giovedì 20 febbraio, ore 21.15

"Dune" (Usa, 1984; 137'; v. or. sott. it.)

di David Lynch, con José Ferrer, Silvana Mangano, Kyle MacLachlan, Sean Young, Sting

Giovedì 27 febbraio, ore 21.15

"Mulholland Drive" (Usa-Francia, 2001; 147'; v. or. sott. it.)

di David Lynch, con Naomi Watts, Jeanne Bates, Laura Harring, Robert Forster

Giovedì 6 marzo, ore 21.15

"Lost Highway - Strade Perdute" (Usa, 1996; 134'; v. or. sott. it.)

di David Lynch, con Bill Pullman, Patricia Arquette, Balthazar Getty, Robert Blake. V.M. 14 anni

Giovedì 13 marzo, ore 21.15

"The Elephant Man" (Usa, 1980; 124'; v. or. sott. it.)

di David Lynch, con Anthony Hopkins, John Hurt, Anne Bancroft, John Gielgud. V.M. 14 anni

Giovedì 20 marzo, ore 21.15

"Una storia vera - The Straight Story" (Usa-Francia-Gbr, 1999; 112'; v. or. sott. it.)

di David Lynch, con Sissy Spacek, Harry Dean Stanton, Richard Farnsworth

Pezzi Unici – IV edizione

Torna anche quest'anno **"Pezzi Unici"**, il ciclo di film queer organizzato dal Centro Pecci in collaborazione con Arcigay Prato Pistoia L'Asterisco, per ribadire la nostra attenzione verso la differenza di genere vista come unicità, ricchezza, possibilità.

La rassegna inizierà giovedì 3 aprile alla presenza di parte del cast di Quir, di Nicola Bellucci, uno dei documentari più interessanti degli ultimi anni e vincitore di tanti premi in festival italiani ed internazionali. Si chiuderà con la proiezione dell'ultimo film di Luca Guadagnino, che ad oggi uscirà nelle sale italiane il prossimo 17 aprile, ma di cui ancora non possiamo comunicare la data esatta.

Giovedì 3 aprile, ore 21.00

"Quir" (Svizzera, 2024; 105') di Nicola Bellucci

Il regista incontrerà il pubblico prima e dopo la proiezione

Premio Miglior Documentario Italiano al Festival del Documentario Indipendente di Roma

"Quir è un negozio di pelletteria e handmade gestito da Massimo e Gino, la coppia queer più longeva d'Italia, insieme da oltre 40 anni. Ma non solo: Quir è anche uno dei luoghi principali di ritrovo per la comunità LGBTQI+ palermitana, un luogo di accoglienza e di arte. Quir è anche il titolo del documentario di Nicola Bellucci che racconta proprio di questa comunità e dei suoi personaggi principali, uomini e donne transgender che rifiutano qualsiasi etichetta ed esprimono sé stessi nella libertà e nella lotta.

Di storie sulla comunità LGBTQI+ ne è pieno il panorama cinematografico, complice la vitalità della lotta e la poeticità dell'amore quando questo non rientra nei canoni abituali. Ma Nicola Bellucci con Quir va oltre. Parte con un incipit dichiaratamente sfacciato: Massimo Milani tiene un discorso sulla violenza verbale contro i gay urlando termini dialettali come "Arruso" oppure "Frocio, Ricchione, Finocchio". Sullo sfondo, nel frattempo, si sta svolgendo un matrimonio etero e gli sposi scendono felici le scale insieme al fotografo. Le immagini successive sono le lapidi di Giorgio Agatino Giammona e Antonio Galatola, i due "ziti" di Giarre, uccisi nel 1980 a causa della loro relazione omosessuale. Il delitto, per la sua matrice omofoba, segnò la svolta per la lotta LGBTQI+ a livello nazionale e portò alla nascita di associazioni e movimenti come Arcigay.

Dopo un inizio così, Quir entra nell'anima dei protagonisti, scava a fondo nella loro affermazione quotidiana. Oltre la lotta, oltre la resistenza, Quir ricerca l'intimità dell'amore. Un amore che non è solo quello romantico di Massimo e Gino, ma anche quello di Ernesto Tomasini, teatrante fuori dagli schemi che dopo anni di successo all'estero ritorna a Palermo per accudire la sua anziana madre, prima sostenitrice del suo essere artista, omosessuale, grottesco.

E anche l'amore di Vivian Bellina per se stessa, tanto da mettere continuamente in discussione il percorso di transizione e la lotta per affermare la propria identità. È proprio lei che, parlando di sé stessa dice: "Adesso mi sento talmente tanto donna, che forse avrei potuto mantenere l'organo genitale maschile. Godermi il mio genitale di nascita e sentirmi comunque donna." Lo stesso Massimo Milani, nonostante il suo percorso di transizione e le fattezze femminili, mantiene il suo nome e continua a riferirsi a sé con il maschile.

Quir lascia fuori la lotta politica di massa o di movimento organizzato ed entra in una dimensione di lotta interiore, quotidiana, di comprensione reciproca e di affermazione libera, oltre qualsiasi tipo di etichetta. Lo fa anche attraverso l'ironia, presente in molte sequenze e che regala al ritmo anche una poetica leggerezza. Divertente e romantico il momento in cui Gino Campanella parla della decisione di Massimo, all'epoca suo compagno già da anni, di volersi impiantare il seno. A questa decisione Gino gli risponde: "Basta che non togli il resto!".

Quir è il racconto di come si possa amare la persona, al di là delle molteplici sfumature della sua identità di genere o dell'orientamento sessuale. Una verità semplice che si scontra con la realtà di una città ancora patriarcale e arretrata, ma che sempre di più si colora di libertà". (Giulia Rossi)

Giovedì 10 aprile, ore 21.15

"Drive-Away Dolls" (Usa, 2024; 84'; v. or. sott. it.) **di Ethan Coen**, con Margaret Qualley, Geraldine Viswanathan, Beanie Feldstein

A Philadelphia, nel 1999, un uomo in possesso di una valigia viene aggredito e ucciso in un vicolo. La valigia finirà nell'auto che, per un equivoco, la compagnia di noleggio affiderà a due giovani lesbiche: Jaime e Marian. Entrambe hanno bisogno di cambiare aria: Jaime perché è stata lasciata - e sfrattata - dalla sua ex, la vendicativa poliziotta Suki, mentre Marian è così rigida e frustrata da rendersi conto di comportarsi in modo scontroso. Partiranno per Tallahassee, in Florida, e si ritroveranno alle calcagna due sicari: uno violento e l'altro loquace, decisi a recuperare la valigetta. Ma tra un locale lesbico e l'altro, le due si muovono in una sorta di mondo parallelo queer tutto al femminile, dove per due uomini non sarà facile seguirle...

"Scritto, girato e montato in tandem (anche se la regia è firmata dal solo Ethan, come accadeva all'inizio per i film dei Coen), "Drive-Away Dolls" è soprattutto il passion-project di Tricia Cooke. Già collaboratrice e montatrice di molti lavori dei fratelli di Minneapolis a partire da "Crocevia della morte", Cooke ha una storia personale particolare. Nelle interviste rilasciate si definisce lesbica e queer e il matrimonio trentennale con Ethan è una relazione aperta: ha raccontato come negli anni 90 sia stata un'assidua frequentatrice dei gay e lesbian bar di New York e di altri stati americani e, non a caso, il titolo originale era il più spinto "Drive-Away Dykes", ma il termine "dyke", considerato ancora uno slur per riferirsi alle lesbiche, è stato soppresso e sostituito dalla produzione col più grazioso "dolls". La cultura dei club e dei locali gay fa da collante allo sviluppo episodico del film, poiché Jaime è intenzionata a fare diverse soste prima di arrivare a Tallahassee per rimorchiare, farsi rimorchiare e provare

a mettere nel letto della rigida amica qualche ragazza. Se a grandi linee l'intreccio sopra descritto appare complicato è solo perché costruito per incidenti e digressioni su una trama sgangherata che non viene mai presa troppo sul serio. È difficile farlo quando a spuntare sono numerosi dildo, utili tanto per l'autoerotismo quanto per improvvisare un'estorsione, oppure quando la diegesi è interrotta da sequenze lisergiche che solo successivamente si possono associare a un personaggio laterale, quello del senatore repubblicano Channel (cameo di Matt Damon) - esemplato su politici come Ron DeSantis e Marco Rubio. Nonostante le protagoniste lesbiche e il sotto(sotto)testo di satira ai conservatori, "Drive-Away Dolls" non è un film politico né di denuncia sociale: in tal senso si sottrae alla dittatura dei contenuti e alla logica dell' algoritmo di molto cinema contemporaneo (da piattaforma e no). È una scheggia impazzita in cui Ethan Coen omaggia i lavori off-Hollywood e di exploitation degli anni 60 e 70 anche se filtrato dal peculiare sguardo coeniano ammantato dalla folle vena di stupidità di Ethan". (Giuseppe Gangi)

Giovedì 17 aprile, ore 21.15

"L'uomo nel bosco – Miséricorde" (Francia-Spagna-Portogallo, 2024; 102'; v. or. sott. it.) di Alain Guiraudie, con Félix Kysyl, Catherine Frot, Jean-Baptiste Durand

Miglior film del 2024 per la rivista francese Cahiers du Cinéma

Jérémie torna da Tolosa alla cittadina della provincia francese in cui è cresciuto per partecipare al funerale del panettiere locale, che è stato suo datore di lavoro negli anni della giovinezza. Martine, la vedova ancora piacente, lo accoglie a braccia aperte ma Vincent, il figlio del defunto, è meno entusiasta, e ingaggia quasi subito un corpo a corpo, reminiscenze delle zuffe che i due condividevano da bambini, con quel giovane uomo che ora gli appare come un pericolo per la sua quotidianità domestica. Anche il parroco del paese e un amico di vecchia data di Jérémie e Vincent entrano a far parte di quel gioco di equilibri (e di potere) che si sposta continuamente, ma mantiene il nuovo arrivato al centro dell'attenzione (e dei desideri) di tutti. Saranno le passeggiate nel bosco, apparentemente in cerca di funghi, il terreno su cui si giocherà la battaglia finale per la supremazia. "Alain Guiraudie, senza troppi giri di parole, è uno dei registi più politici della contemporaneità: un cineasta che ha un'idea precisa e pulita delle cose del mondo, articolata attraverso una visione esplicita della corporeità e delle sue ricadute più impudiche e immorali. Era così ne *Lo sconosciuto del lago*, il sontuoso ed elegante thriller queer che ne ha consacrato il talento agli altari della cinefilia più larga, e nell'altrettanto scabroso *Rester Vertical*, ma anche nel suo più recente *L'innamorato*, l'arabo e la passeggiatrice, scherzo solo in apparenza più leggiadro ispirato alla tradizione dei vaudeville francesi. *Miséricorde*, il suo ultimo film (prodotto dal collega catalano Albert Serra), che tanto per cambiare esce in Italia con un titolo più didascalico, *L'uomo nel bosco*, ribadisce il magistero di Guiraudie raccontando una piccola, ma non per questo non sordida, storia di provincia, che incrocia tensioni erotiche proibite e sentimenti forti, incursioni umbratili in scenari naturalistici oscuri ed erezioni inattese e innominabili. Il tutto incorniciato in un paesino francese dell'Ardèche abitato soltanto da 270 anime: un microcosmo pronto a celare, sotto la sua superficie solo in apparenza imperturbabile, segreti vergognosi e a tinte fosche. [...] Il perturbante e il laido, come categorie estetiche e filosofiche, trovano ne *L'uomo del bosco*, la cui mescolanza di generi viene ricondotta da Guiraudie più al tragico greco Euripide che a Fritz Lang, un'articolazione che coniuga il gusto per il perverso a una trasparente vocazione per il sommerso. Man mano che i nodi vengano al pettine il teatro dell'assurdo, dallo straniamento evidentemente brechtiano, lascia il posto a scenari deliberatamente non sense che permettono di negare, in barba a ogni paradosso, la trascendenza del sacro, e di catapultare lo spettatore in una spiazzante atmosfera contraddistinta tanto da urla nel sonno e da una decostruzione posticcia e calcolata di ogni detection story". (Davide Stanzione)

Centro Pecci Books**“Leggere il presente”**

Centro Pecci Books compie sei anni dalla sua fondazione nel 2019 in occasione dell'incontro con Alessandro Baricco e il suo “The Game”, e li festeggia a modo suo, presentando libri e offrendo al pubblico proposte variegata che spaziano tra i generi e sono sempre attente a **“Leggere il presente”**.

Ogni mese, il Dipartimento presenterà due o più incontri a partire dalle novità editoriali, di piccole e grandi case editrici, appena arrivate in libreria, continuando anche a tessere una fitta rete di rapporti sul territorio, coinvolgendo diverse realtà come l'Associazione Ipazia e l'Istituto Professionale “G.Marconi”. Un lungo anno per arrivare, il 6-7-8 novembre 2025, alla IV edizione del **Centro Pecci Books Festival**.

I prossimi appuntamenti**Sabato 1° marzo, ore 18.00****“Questo lavoro non è vita. La lotta di classe nel XXI secolo - Il caso GKN”** (Solferino-Fuoriscena 2024)**Dario Salvetti e Gea Scancarello** in dialogo con **Simone Innocenti**

In questi ultimi anni sono stati pubblicati molti libri che hanno raccontato la crisi e le falle del modello capitalistico di produzione e sviluppo, mancava però ancora un libro sul lavoro, che raccontasse la lotta di classe nel XXI secolo. Questo libro non è solo la storia di una singola battaglia, ma un manifesto che parla a ciascuno di noi, trasversalmente al proprio mestiere.

Dario Salvetti, operaio metalmeccanico e delegato sindacale Fiom, fa parte del Collettivo di fabbrica della ex Gkn di Campi Bisenzio (Firenze).

Gea Scancarello, giornalista, lavora a La7. Partecipa a molti progetti per la promozione della giustizia sociale. Il suo ultimo libro, insieme al fotografo Gabriele Galimberti, è *The Ameriguns* (Dewi Lewis Publishing).

Giovedì 13 marzo, ore 18.00**“Vite, carte, memorie. Archivi di donne in Toscana”** (Effigi Edizioni 2024). **A cura di Rosalia Manno, Aurora Savelli, Anna****Scattigno, Monica Valentini**Con **Diana Toccafondi e Stefano Pezzato**

Questo prezioso volume raccoglie i contributi presentati in alcuni incontri promossi dall'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne “Alessandra Contini Bonacossi” tra marzo e dicembre del 2022. Il ciclo, che ha coinvolto diverse istituzioni culturali toscane, ha inaugurato un itinerario a più voci attraverso gli archivi di Gina Gennai, Lara-Vinca Masini, Mirella Scriboni, Oriana Fallaci, Bruna Talluri, Verita Monselles, Rossana Rossanda. L'intreccio di biografie, scritture, carte restituisce, anche attraverso un ricco apparato iconografico, profili e sguardi inediti, frammenti di vite e di opere.

Giovedì 20 marzo, ore 18.30**“La casa sul lago”** (Orecchio Acerbo editore 2020)**Thomas Harding** in dialogo con **Giulia Fioravanti****In collaborazione con Associazione Si-Po.org - Istituto culturale tedesco Prato e Goethe Institut Roma.**

Alexander Haus, nel corso di un secolo, ha ospitato una felice famiglia ebrea, un famoso compositore nazista, dei rifugiati, un informatore della Stasi. Ha visto una guerra mondiale arrivare e andarsene, la costruzione del Muro di Berlino a due passi dalla sua porta sul retro. Questa è la storia di come nacque, di come fu trasformata dai suoi abitanti e di come lei, a sua volta, trasformò loro. Attraverso un racconto che sembra una fiaba e il tratto unico ed elegante di Britta Teckentrup, questa è la storia vera e sorprendente *della casa sul lago*. Oggi, grazie all'autore Thomas Harding, l'Alexander Haus è diventata un centro di educazione e riconciliazione.

Thomas Harding è scrittore e giornalista, laureato in antropologia alla Cambridge University; collabora con le più importanti testate di tutto il mondo tra cui il *Financial Times*, il *Sunday Times*, il *Washington Post* e *The Guardian*. È autore di un libro di grande successo internazionale *Il comandante di Auschwitz* (Newton Compton) definito da John Le Carré «un racconto necessario». *La casa sul lago* – come libro per adulti – è uscito nel 2018 per Ponte alle Grazie.

Giovedì 10 aprile, ore 18.30

"L'immagine in movimento. Film e Opere 1966-2019" (Forma Edizioni 2024) di Andrea Granchi.

Con **Giacomo Granchi, Stefano Pezzato e Massimo Becattini.**

Questa pubblicazione nasce da un'esigenza sentita da lungo tempo: quella di raccogliere quasi sessanta anni di studi, ricerche e sperimentazioni legati a quel processo di evoluzione nella manipolazione dell'immagine che ha accompagnato la vita di Andrea Granchi da sempre. Non a caso ha inteso partire dal 1966, l'anno in cui il "Premio per Giovani Artisti" del Comune di Firenze, poi seguito qualche anno dopo dal "Premio Stibbert per la Pittura", gli dettero quella fiducia e quella conferma nei mezzi e nelle idee di cui disponeva e che inseguiva. Il 1966 fu anche l'anno della tragica alluvione di Firenze del 4 novembre, dei tanti giovani che vennero da tutte le parti del mondo ad aiutare la città e il suo patrimonio artistico devastato, presenze vitali che anticiparono nettamente quelle istanze di rinnovamento profondo che animarono poi il '68, periodo questo, per lui, di incessante e feconda attività.

Sabato 12 aprile, ore 11.00

"Crimini inconfessabili. Il ventennio dell'Antistato che ha voluto e coperto le stragi (1973-1993)" (RCS-FuoriScena 2024)

Giuliano Turone

Giuliano Turone è stato per anni giudice istruttore a Milano, con Gherardo Colombo è stato il magistrato che ha scoperto il sistema P2 a partire dall'inchiesta sull'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, l'eroe borghese immortalato nello splendido libro di Corrado Stajano. È stato tra i primi a indagare sulla presenza di Cosa nostra al Nord e, dopo l'uscita dalla magistratura, non ha smesso di interrogarsi e di esplorare piste, incrociando fonti primarie, atti giudiziari, testimonianze e documenti.

"Crimini inconfessabili" attraversa i fatti efferati del ventennio 1973-93 nella cornice di una considerazione forte e solida, quella secondo cui il nostro è stato un Paese a sovranità ostinatamente limitata, attraverso una strategia della tensione di matrice atlantica che ha operato con il sistema di potere occulto della P2 e anche con la complicità delle mafie e dell'estremismo di destra.

Giuliano Turone, giudice emerito della Corte di cassazione e già docente di Tecniche dell'investigazione all'Università Cattolica di Milano, è stato il giudice istruttore che, prima di occuparsi delle inchieste su Michele Sindona e sulla Loggia P2, ha indagato sulla presenza di Cosa nostra a Milano negli anni Settanta arrivando all'incriminazione del capomafia di allora, Luciano Liggio. Negli anni Novanta ha fatto parte del primo staff di magistrati della Procura nazionale antimafia. Ha collaborato con il Consiglio d'Europa per la redazione della convenzione di Strasburgo del 1990 sul riciclaggio e con le Nazioni Unite, svolgendo attività di pubblico ministero presso il Tribunale penale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia e contribuendo alla redazione dell'Oxford University Press Commentary sullo statuto della Corte penale internazionale (2002).

Domenica 4 maggio, ore 17.00

"Benito, presente!" (Baldini+Castoldi 2025)

Con **Paolo Ruffini**

Un romanzo dalla forza gentile e sognante, una favola che attraversa la Storia per riconciliarci con un destino diverso, lasciandoci vedere cosa saremmo tutti se qualcuno ci esortasse a scegliere l'educazione all'amore non solo a scuola, ma nella vita.

Paolo Ruffini (Livorno 1978) è attore, conduttore televisivo, regista, autore e produttore cinematografico e teatrale. Ha debuttato sul grande schermo con "Ovosodo", cui seguiranno numerosi film tra i quali "Natale a Miami", "La prima cosa bella", "Fuga di cervelli" e molti altri. Ha condotto diverse edizioni del programma "Colorado" (Italia1) proseguendo parallelamente la carriera teatrale. Da sempre impegnato nel sociale, soprattutto sui temi della fragilità e dell'inclusione - in particolare per il progetto "Up&Down", in cui lavora con attori disabili. Nel 2022 ha firmato la regia del docufilm "Perduta-Mente", il cui lavoro ha ispirato la ricerca per "Posso solo amare. Otto storie in cui l'amore è la cura" (Baldini+Castoldi, 2024).

Dipartimento Educativo

Nel 2025 proseguirà l'**offerta didattica dedicata alle scuole di ogni ordine e grado** e incentrata su "Eccentrica. Le collezioni del Centro Pecci".

Parallelamente, continua per quest'anno scolastico 2024-2025 il progetto "**Prato Comunità Educante**" **contro la dispersione scolastica**. Il progetto è realizzato con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Intesa San Paolo e sostenuto da un'ampia rete di partner sul territorio, che include il Centro Pecci in collaborazione con il Museo del Tessuto e il Museo di Palazzo Pretorio, i cui Dipartimenti Educativi hanno ideato delle azioni mirate da attuare in orario scolastico ed extrascolastico, **con l'artista Cristina Pancini**.

Confermato anche il progetto "**Cinefilante**", in collaborazione con il Cinema Terminale, che vede il Centro Pecci impegnato in **un'azione educativa rivolta alla scuola dell'infanzia e legata alla video-arte**.

Prosegue con successo il progetto "**Primi Mille Giorni d'arte al Centro Pecci**" che prevede laboratori di attività espressive **per donne in gravidanza e per le famiglie con bambini** da 0 a 18 mesi e da 18 mesi a 3 anni, realizzato con il supporto di PWC-Italia, contribuendo al trend positivo della partecipazione delle famiglie, che nello scorso anno ha visto triplicate le presenze rispetto al 2023.

Non si fermano le **visite guidate gratuite alle mostre in corso e alla collezione dedicate al pubblico adulto ogni domenica pomeriggio alle ore 16.00**, in collaborazione con UNICOOPFI. La partecipazione è libera con il biglietto di ingresso al museo.

Continuano le collaborazioni con **Fresco Parkinson Institute Italia Onlus** e con **AUSL Toscana Centro** per la realizzazione di attività dedicate al benessere mentale e alle persone con Parkinson e Alzheimer, che ha visto già nel 2024 un aumento del 40% sul 2023 della partecipazione del pubblico adulto e con fragilità.

- 19 marzo Giornata Mondiale dell'Acqua, in collaborazione con Publiacqua
- 10 - 11 aprile Giornata Mondiale Parkinson, in collaborazione con Fresco Parkinson Institute Italia Onlus e Palazzo Strozzi
- 16 e 17 maggio: restituzione del progetto Prato Comunità Educante, con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Intesa San Paolo
- Dal 16 al 20 giugno e dal 23 al 27 giugno: Campus per adolescenti nell'ambito del progetto Prato Comunità Educante, in collaborazione con Museo del Tessuto, Museo di Palazzo Pretorio, con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Prato e Intesa San Paolo
- Dal 30 giugno al 4 luglio e dal 7 all'11 luglio: Campus per bambini da 6 a 11 anni, presso Centro Pecci
- Dall'1° al 5 settembre e dal 9 al 12 settembre: Campus per bambini da 6 a 11 anni, in collaborazione con Prato-musei
- Ogni giovedì mattina dalle 10 alle 12: Laboratorio di attività espressive e Workshop Dance Well per persone con il Parkinson e loro caregivers, in collaborazione con Fresco Parkinson Institute
- Ogni venerdì mattina: Laboratorio di attività espressive, in collaborazione con AUSL-Salute Mentale
- Ogni due venerdì pomeriggio dalle 15 alle 17: Percorsi Primi Mille Giorni d'arte al Centro Pecci, laboratori di attività espressive per donne in gravidanza, in collaborazione con PWC-Italia e Eda Servizi
- Ogni sabato mattina alle 10.30: Percorsi Primi Mille Giorni d'arte al Centro Pecci, laboratori per famiglie con bambini da 0 a 18 mesi e da 18 mesi a 3 anni, in collaborazione con PWC-Italia e con Eda Servizi
- Ogni sabato pomeriggio alle ore 16.00: Laboratori dedicati alle famiglie con bambini dai 3 ai 6 anni e da 7 a 11 anni
- Ogni domenica pomeriggio alle ore 16.00: Visita guidata gratuita, in collaborazione con Unicoop

STEFANO COLLICELLI CAGOL CONFERMATO ALLA DIREZIONE DEL CENTRO PECCI PER IL TRIENNIO 2025-2028

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione per le Arti Contemporanee in Toscana ha all'unanimità riconfermato Stefano Collicelli Cagol come direttore generale della Fondazione e del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci. Il nuovo mandato triennale permetterà al direttore generale di proseguire l'azione di trasformazione del Centro Pecci iniziata con la sua nomina nel dicembre 2021 e divenuta effettiva nel gennaio 2022.

Nel corso del primo mandato, il direttore ha riportato alla ribalta internazionale il Centro Pecci proponendo mostre importanti di artisti come Diego Marcon, Yu Ji, Louis Fratino, Margherita Manzelli, Alfredo Volpi e Peter Hujar; ha promosso ulteriormente l'impegno in Toscana del Centro Pecci nel sostenere l'arte regionale, dandole visibilità con progetti come la monografica di Massimo Bartolini; la collettiva dedicata ad artiste residenti in Regione "Colorescenze, Artiste, Toscana, Futuro"; le mostre storiche dedicate alla Galleria Schema; Lara-Vinca Masini e rilanciando la Rete del Contemporaneo.

Attraverso una visione che porta il Centro Pecci a estendere la propria visione progettuale oltre il suo essere solo un centro espositivo temporaneo, Collicelli Cagol ha mobilitato il territorio e i sostenitori privati per avviare importanti iniziative come "Eccentrica. Le collezioni del Centro Pecci" che ha visto per la prima volta esporre grazie all'allestimento dei Formafantasma una selezione di opere dalle collezioni dell'istituzione presentate in modo permanente. Allo stesso modo, si ricordano "Arte e Benessere", programma educativo educativa che raccoglie una serie di progettualità in collaborazione con enti del terzo settore e del territorio, dalla AUSL dipartimento salute mentale adulti e dal 2023 anche dei giovani, alla Fondazione Fresco e poi "Primi mille giorni d'arte" sostenuti dal 2022 da PWC, la collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Musei per l'Alzheimer.

Collicelli Cagol ha inoltre promosso: rassegne cinematografiche, il Centro Pecci dei Lettori, il Centro Pecci Books Festival e i nuovi format Centro Pecci Night, Centro Pecci Dispacci, dando nuova linfa alle Centro Pecci School Arte e Cinema.

Chiave della strategia di Collicelli Cagol è l'accessibilità che nel 2025 porterà molti cambiamenti nella modalità con cui il Centro Pecci si promuove all'esterno e permette a chiunque vi entri di approcciare l'arte e le attività in essa presentate. Con la guida di Collicelli Cagol il Centro Pecci ambisce a essere un'istituzione unica in Italia, all'avanguardia per i progetti educativi e di accessibilità, con una serie di attività espositive e culturali che permettano all'istituzione di migliorare la qualità della vita di chiunque vi entri.